

Giovedì della Ventottesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio : Romani 3, 21 - 30****Luca 11, 47 - 54****1) Orazione iniziale**

Ci preceda e ci accompagni sempre la tua grazia, o Signore, perché, sorretti dal tuo paterno aiuto, non ci stanchiamo mai di operare il bene.

2) Lettura : Romani 3, 21 - 30

Fratelli, ora, indipendentemente dalla Legge, si è manifestata la giustizia di Dio, testimoniata dalla Legge e dai Profeti: giustizia di Dio per mezzo della fede in Gesù Cristo, per tutti quelli che credono. Infatti non c'è differenza, perché tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio, ma sono giustificati gratuitamente per la sua grazia, per mezzo della redenzione che è in Cristo Gesù.

È lui che Dio ha stabilito apertamente come strumento di espiazione, per mezzo della fede, nel suo sangue, a manifestazione della sua giustizia per la remissione dei peccati passati mediante la clemenza di Dio, al fine di manifestare la sua giustizia nel tempo presente, così da risultare lui giusto e rendere giusto colui che si basa sulla fede in Gesù.

Dove dunque sta il vanto? È stato escluso! Da quale legge? Da quella delle opere? No, ma dalla legge della fede. Noi riteniamo infatti che l'uomo è giustificato per la fede, indipendentemente dalle opere della Legge. Forse Dio è Dio soltanto dei Giudei? Non lo è anche delle genti? Certo, anche delle genti! Poiché unico è Dio.

3) Commento⁹ su Romani 3, 21 - 30

● **Scribi e Farisei si reputavano giusti e Gesù fa loro toccar con mano che non lo sono: Dio solo è giusto.** San Paolo, nel passo della lettera ai Romani che leggiamo oggi, proclama appunto la manifestazione della giustizia divina: "*Ora si è manifestata la giustizia di Dio, testimoniata dalla legge e dai profeti*". Oggi noi non comprendiamo la parola "giustizia" come la intendeva san Paolo; **quando sentiamo parlare di giustizia di Dio pensiamo subito alla punizione che Dio giustamente darà ai peccatori; Paolo invece pensa alla grazia di Dio.** Dirà infatti che la giustizia di Dio si manifesta mediante la giustificazione gratuita, "*per la sua grazia*".

Effettivamente quando la Bibbia parla di giustizia di Dio, di Dio giusto, si riferisce di solito alla schiavitù degli oppressi in Egitto: gli Israeliti oppressi attendono la giustizia di Dio, l'intervento di Dio contro gli oppressori. E in seguito, nel corso della sua storia, il popolo di Israele ha spesso invocato la giustizia di Dio per essere liberato, la giustizia divina che si manifesta contro gli oppressori e dona libertà al suo popolo. Anche san Paolo ha lo stesso pensiero: la giustizia di Dio che ci libera dalla schiavitù.

Ma in questo caso egli parla della schiavitù del peccato: **noi siamo oppressi dal peccato, schiacciati sotto il peso del peccato e la giustizia di Dio ci libera gratuitamente.** Ecco il pensiero di Paolo quando parla con gioia ed entusiasmo della manifestazione della giustizia di Dio. Dio è giusto e datore di giustizia. La sua è una giustizia che si comunica, che rende giusti gli altri, che mette ogni cosa al suo posto, che mette in noi la pace: pace della coscienza, pace tra noi, pace tra noi e Dio. E tutta la vita cristiana è fondata su questa giustizia di Dio che ci ha "giustificati", resi giusti. Però **per agire la giustizia di Dio domanda una cosa sola: la fede.** L'uomo non può liberarsi dal peccato con le sue forze, deve confessare che soltanto Dio lo può liberare. Altrimenti si ricade nella situazione farisaica: credersi giusti, pensare che sono le nostre opere a meritarcì la riconciliazione con Dio.

Fondamento di tutto è la fede, l'accettazione dell'intervento di Dio giusto e buono, della giustizia liberante di Dio. Su questo fondamento noi possiamo compiere opere buone, dobbiamo anzi compierne molte, ma senza credere che siano esse a meritarcì la giustificazione. Paolo ha lottato con tutte le sue forze contro questa illusione. Solo perché tutti "*sono giustificati*"

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

gratuitamente per la sua grazia, in virtù della redenzione realizzata da Cristo Gesù" noi possiamo compiere opere buone e Dio può darcene la ricompensa, dopo averle prestabilite perché le compissimo. Se mettiamo le nostre opere quelle che Paolo chiama "le opere della legge" a fondamento, capovolgiamo tutto. La fede ci fa confessare che abbiamo ricevuto tutto da Dio, che eravamo incapaci di qualsiasi giustificazione con Dio e tra di noi, che Dio è intervenuto a renderci giusti gratuitamente, senza alcun nostro merito. Su questo saldo fondamento tutto si può poi costruire, per la gloria di Dio.

● **"La giustizia di Dio, testimoniata dalla legge e dai profeti: giustizia di Dio per mezzo della fede in Gesù Cristo per tutti quelli che credono". (Rm 3,21b-22) - Come vivere questa Parola?**

Vogliamo ricordarci che il termine "giustizia" nella Bibbia ha un significato molto ampio e profondo. Significa anzitutto l'infinita santità di Dio che è una cosa sola con la sua magnanimità. Tanto nella Legge di Mosè come nei Profeti che sono l'asse portante dell'Antico Testamento, la giustizia si rivela come una luce che illumina con forza e sprona il cammino dell'uomo. San Paolo poi qui aggiunge un'affermazione molto importante: **giustizia di Dio per mezzo della fede in Gesù Cristo, per tutti quelli che credono**. La giustizia di Dio è dunque questa grande luce, ma ci viene specificato che opera in noi oggi se crediamo nella persona: pensare, sentire, dire e operare di Gesù Cristo.

La salvezza viene da Lui; la Salvezza è Lui stesso per noi, ma bisogna spalancare il cuore e la vita con quella "fede operante nella carità" di cui altrove parlano S. Giacomo e S. Paolo.

Signore, io credo; aumenta però la mia fede perché diventando operativa, mi renda sempre più capace di accogliere la tua giustizia, cioè la tua divina santità operante con infinito amore.

Ecco la voce di una santa S. Teresa d'Avila : *«La santità non consiste nel fare cose ogni giorno più difficili, ma nel farle ogni volta con più amore.»*

4) Lettura : dal Vangelo di Luca 11, 47 - 54

In quel tempo, il Signore disse: «Guai a voi, che costruite i sepolcri dei profeti, e i vostri padri li hanno uccisi. Così voi testimoniate e approvate le opere dei vostri padri: essi li uccisero e voi costruite.

Per questo la sapienza di Dio ha detto: "Manderò loro profeti e apostoli ed essi li uccideranno e perseguiteranno", perché a questa generazione sia chiesto conto del sangue di tutti i profeti, versato fin dall'inizio del mondo: dal sangue di Abele fino al sangue di Zaccaria, che fu ucciso tra l'altare e il santuario. Sì, io vi dico, ne sarà chiesto conto a questa generazione.

Guai a voi, dottori della Legge, che avete portato via la chiave della conoscenza; voi non siete entrati, e a quelli che volevano entrare voi l'avete impedito». Quando fu uscito di là, gli scribi e i farisei cominciarono a trattarlo in modo ostile e a farlo parlare su molti argomenti, tendendogli insidie, per sorprenderlo in qualche parola uscita dalla sua stessa bocca.

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Luca 11, 47 - 54

● **«Guai a voi, che costruite i sepolcri dei profeti, e i vostri padri li hanno uccisi. 48Così voi testimoniate e approvate le opere dei vostri padri: essi li uccisero e voi costruite. 49Per questo la sapienza di Dio ha detto: «Manderò loro profeti e apostoli ed essi li uccideranno e perseguiteranno», 50perché a questa generazione sia chiesto conto del sangue di tutti i profeti, versato fin dall'inizio del mondo: 51dal sangue di Abele fino al sangue di Zaccaria, che fu ucciso tra l'altare e il santuario. Sì, io vi dico, ne sarà chiesto conto a questa generazione. 52Guai a voi, dottori della Legge, che avete portato via la chiave della conoscenza; voi non siete entrati, e a quelli che volevano entrare voi l'avete impedito». 53Quando fu uscito di là, gli scribi e i farisei cominciarono a trattarlo in modo ostile e a farlo parlare su molti argomenti, 54tendendogli insidie, per sorprenderlo in qualche parola uscita dalla sua stessa bocca.» (Lc 11,47-54) - Come vivere questa Parola?**

Il profeta è sempre una persona scomoda, temibile perché dice la verità che spesso vogliamo nascondere. La storia si ripete ogni volta: **il profeta viene riconosciuto tale quando non c'è più.**

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Padre Lino Pedron

Quando ce lo troviamo davanti infatti lo ascoltiamo malvolentieri. Egli rovina i nostri progetti, ci fa sperimentare la distanza che ancora ci separa da Dio, ci rende tristi, perché se non fosse per le sue parole ci saremmo sentiti a posto. Eppure **abbiamo sempre bisogno di profeti, anche se riusciamo ad apprezzarli solo troppo tardi**. Abbiamo bisogno di chi ci dica le cose in faccia, di chi riesca a troncargli di netto quel velo di falso pudore che ci rende estranei alla verità. Abbiamo bisogno di chi ci faccia scoprire l'inconsistenza della nostra religiosità, dei falsi idoli che ci costruiamo senza neanche accorgercene. La parola di Gesù possiede la forza di scardinare anche quei sepolcri, quei mausolei dove forse vorremmo, ancora oggi, rinchiudere la memoria dei profeti, sperando di continuare a fare quello che vogliamo, senza sentirli più mentre ci ricordano le nostre malefatte!

Tutte le volte in cui mi trovo di fronte a una decisione da prendere, mi pongo in piena onestà davanti al mio cuore e mi chiedo se si trova in pace. Se mi sento turbato o mi rendo conto che agisco sulla base di un sentimento di tristezza, di ira, di malevolenza, di turbamento (in altre parole se sono nella desolazione), capirò che quella scelta sarà inopportuna, buona soltanto in apparenza o sul momento.

Ecco la voce di un Padre Evagrio Pontico :*"Sii il portinaio del tuo cuore e non lasciare entrare nessun pensiero senza averlo prima interrogato. Ad ogni pensiero che si affaccia chiedi: Sei dei nostri o dei nostri avversari? E se è dei nostri ti riempirà di pace, se è invece del nemico, ti confonderà con ire e ti ecciterà con desideri"*

● **«Guai a voi, che costruite i sepolcri dei profeti, e i vostri padri li hanno uccisi. Così voi testimoniate e approvate le opere dei vostri padri: essi li uccisero e voi costruite. Per questo la sapienza di Dio ha detto: "Manderò loro profeti e apostoli ed essi li uccideranno e perseguiteranno", perché a questa generazione sia chiesto conto del sangue di tutti i profeti, versato fin dall'inizio del mondo.... Guai a voi, dottori della Legge, che avete portato via la chiave della conoscenza; voi non siete entrati, e a quelli che volevano entrare voi l'avete impedito...».** (Lc 11, 47-50: 52.) - **Come vivere questa Parola?**

Il Vangelo odierno di Luca, e quelli che seguono - contiene una delle pagine più dure e severe del Nuovo Testamento, che ci deve scuotere e far pensare. Si tratta di detti (loghia) indubbiamente pronunciati da Gesù in diversi contesti e collocati qui da Luca in casa di un fariseo. Tenendo conto anche dei versetti che precedono e non citati, **Gesù rimprovera ai farisei l'ipocrisia, che confonde il rigorismo minuzioso dell'osservanza esteriore con l'autentica fede e l'abbandono fiducioso in Dio. Più in particolare, Gesù rimprovera due forme di ipocrisia: l'osservanza solo esteriore a scapito del coinvolgimento interiore del cuore; e l'osservanza dei precetti secondari e periferici a scapito del grande comandamento dell'amore a Dio e ai fratelli.** Non è questione di avere il piatto pulito, ma di donare ai poveri quanto vi è contenuto.

Gesù rimprovera ancora ai farisei la vanità. Infatti, è per vanità che essi hanno cura attenta e minuziosa dell'esterno e trascurano completamente l'interno: puliti fuori, ma sporchi dentro!

Un altro rimprovero è rivolto ai dottori della Legge: essi innalzavano monumenti ai profeti e si ritenevano per questo più giusti dei loro padri, che invece li avevano uccisi. Ma anche qui è tutta una ipocrisia: al tempo di Gesù gli scribi veneravano i profeti perché erano ormai svuotati della loro autorità morale e lontani nel tempo. Se essi fossero vissuti nel presente li avrebbero uccisi. La prova ne è che uccideranno anche Gesù, perché si presentava con l'autorevolezza del vero profeta di Dio.

Infine un ultimo rimprovero: la cavillosità nell'interpretazione della Legge e della morale, che rende complicata, se non impossibile, l'osservanza religiosa, soprattutto ai semplici e ai 'piccoli', caricandoli di pesi insopportabili (*Guai a voi, dottori della Legge, che avete portato via la chiave della conoscenza; voi non siete entrati, e a quelli che volevano entrare voi l'avete impedito*).

Queste dure parole di Gesù rivolte ai farisei devono portarci a un serio esame di coscienza per vedere se anche nel nostro cuore alberga qualche forma di fariseismo per estirparla con decisione. Già San Girolamo rivolgeva ai cristiani del suo tempo l'amara constatazione riportata qui di seguito.

Ecco la voce di S. Girolamo : **"Guai a noi presso i quali sono passati i vizi dei farisei"**.

• **I farisei erano gli scolari docili e fedeli dei dottori della legge.** Essi realizzavano nella vita ciò che questi insegnavano. I rimproveri rivolti ai farisei colpiscono dunque anche i dottori della legge. Essi si ponevano sullo stesso piano dei profeti ed esigevano di essere ascoltati come Mosè, come la legge stessa. Gesù aveva già detto: *"Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Quanto vi dicono, fatelo e osservatelo, ma non fate secondo le loro opere, perché dicono e non fanno"* (Mt 23,2-3).

Nel brano di oggi Gesù rivolge ai dottori della legge due rimproveri: 1) Essi costruiscono monumenti funebri ai profeti uccisi dai loro antenati perché annunciavano la parola di Dio; e intanto cercano di uccidere il più grande dei profeti, Gesù. 2) Si arrogano il diritto esclusivo di spiegare la Scrittura e di interpretare la volontà di Dio e, di conseguenza, si credono le uniche guide autorizzate che conducono alla conoscenza di Dio e alla vita eterna; e intanto rifiutano Gesù e impediscono che altri lo riconoscano e giungano tramite il suo vangelo e la sua opera, alla conoscenza di Dio e alla vita eterna. ***I rimproveri diretti contro i dottori della legge hanno il loro motivo più profondo nel rifiuto di Gesù.*** Egli è il profeta di Dio che riassume e supera la parola di tutti i profeti. Egli solo ha la chiave della conoscenza e dà la conoscenza: *"Nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare"* (Lc 10,22). ***La colpa più grave dei dottori della legge è questa: non solo non riconoscono Gesù, ma impediscono anche al popolo di riconoscerlo.*** Tutti i difetti e i delitti dei dottori della legge trovano la loro radice nel fatto che preferirono la loro sapienza umana alla sapienza di Dio, manifestata in Gesù.

I loro padri hanno ucciso i profeti per non convertirsi; i contemporanei di Gesù uccideranno la Parola stessa, il Cristo. La sapienza di Dio è sempre perseguitata e rifiutata, perché è la sapienza della croce, del bene che vince il male portandolo, sopportandolo e perdonandolo.

Ai contemporanei di Gesù verrà chiesto conto del sangue di tutti i giusti e di tutti i profeti, dall'inizio del mondo. Infatti il mistero dell'iniquità raggiunge il culmine nell'ora della sua passione (cfr Lc 22-23). ***Ma nella passione di Gesù raggiunge il culmine anche il mistero della bontà di Dio.***

Questo "ahimè per voi" che Gesù rivolge ai dottori della legge è la sua stessa croce, dove porta su di sé la maledizione della legge e paga il conto di ogni nostro delitto. Se il sangue di Abele, il primo giusto ucciso, grida dalla terra a Dio (Gen 4,10), quello di Gesù la lava da ogni macchia. Zaccaria, l'ultimo profeta ucciso, muore dicendo: *"Il Signore ve ne chieda conto"* (2Cr 24,20ss), Gesù crocifisso dirà: *"Padre, perdona loro"* (Lc 23,24). La giustizia della legge infatti denuncia e fa vedere il peccato davanti a Dio; la sapienza del vangelo, invece, lo perdona e se ne fa carico.

I dottori della legge tolgono la chiave della conoscenza di Dio, perché danno l'immagine di un Dio senza misericordia. Stanno lontani loro e tengono lontani anche gli altri. Ma la sapienza di Dio si servirà della loro insipienza: la croce che essi leveranno sarà l'unica, vera chiave per entrare nella conoscenza di Dio.

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Signore, tu mandi sempre nuovi profeti alla tua Chiesa: aiutala a riconoscere il cammino che tu le indichi e a percorrerlo con fiducia e serenità. Preghiamo?
- O Padre, hai fatto della croce di Cristo il cuore del mondo: riunisci in quel legno benedetto la sofferenza e le prove di chi, anche oggi, dà la vita per il tuo nome. Preghiamo?
- O Dio, sei sempre stato accanto al cammino e alla ricerca dell'uomo: rafforza l'impegno di chi si prodiga nel combattere i mali del nostro tempo. Preghiamo?
- O Signore, il nostro orgoglio spesso ci impedisce di vedere il male dentro di noi: purifica il nostro cuore perché confessiamo il nostro peccato e ci riconciliamo con te. Preghiamo?
- Signore, il tuo volto è misericordioso e pieno di amore: lava le mani dei violenti e dona loro un cuore di carne. Preghiamo?
- Preghiamo per chi, nella nostra comunità, esercita il ministero della parola?
- Preghiamo perché gli organi di partecipazione della nostra comunità ricerchino il contributo di tutti?

7) Preghiera : Salmo 129

Con il Signore è la misericordia e grande è con lui la redenzione.

*Dal profondo a te grido, o Signore;
Signore, ascolta la mia voce.
Siano i tuoi orecchi attenti
alla voce della mia supplica.*

*Se consideri le colpe, Signore,
Signore, chi ti può resistere?
Ma con te è il perdono:
così avremo il tuo timore.*

*Io spero, Signore.
Spera l'anima mia,
attendo la sua parola.
L'anima mia è rivolta al Signore
più che le sentinelle all'aurora.*